

S/VISTE FIORANESI: UN MODELLO DI ARREDO URBANO DA IMITARE

13 grandi lastre in gres porcellanato, esposte 'per sempre' sull'anello tra il Municipio e la Basilica della Beata Vergine del Castello, come invito alla rilettura della storia di Fiorano. Realizzate grazie al contributo di aziende del Distretto ceramico.

Le grandi lastre in gres porcellanato, prodotto di punta del Distretto ceramico modenese-reggiano, possono diventare uno straordinario mezzo di arredo urbano e insieme di comunicazione culturale. Prova concreta ne sono a Fiorano, dal maggio dello scorso anno, le 13 lastre - dimensioni da 80x80 a 150x70 cm, appese a muri e posate a leggio - sul percorso ad anello che parte da piazza Menotti e lungo via Brascaglia sale al piazzale della Basilica della Beata Vergine del Castello per poi ridiscendere lungo via per il Santuario e via Bonincontro. Attraverso brevi testi con sintesi storiche, poesie, proverbi in dialetto fioranese, racconti di vita, fotografie d'epoca, particolari di affreschi dalla Sala delle Vedute del Castello di Spezzano e acquerelli di Dario Brugioni, le lastre forniscono cronologicamente elementi e spunti per ricostruire la storia dell'antico Borgo fortificato e del Santuario oggi Basilica, i grandi cambiamenti del paesaggio, della società e del Comune di Fiorano. Un progetto nato all'interno dell'iniziativa "Maggio delle vedute", realizzata nel 2017 dall'associazione InArte di Tina De Falco in collaborazione con il Comune di Fiorano Modenese. Fondamentale il contributo di alcune aziende della "filiera" del Distretto ceramico che hanno fornito gratuitamente materiali e competenze: System Group e Lamina le lastre in gres porcellanato di 6 e 3 mm accoppiate con fibra di vetro nel mezzo; Forme 2000 Ceramiche ornamentali di Dario Brugioni - una delle pochissime aziende superstiti nel glorioso settore del "terzo fuoco" - ha curato la stampa



digitale di testi e immagini sulle lastre, su grafiche di Giampiero Bortolotti; Gianfranco Borghi di Tecnomec ha ideato e realizzato i supporti e le cornici in acciaio cortèn. "Quando Francesco Genitoni mi ha fatto la prima proposta per s/Viste - ricorda Dario Brugioni - sembrava un 'lavoretto': la riproduzione di alcune vecchie fotografie su lastre in ceramica stampate in digitale; è diventato 13 pannelli sui quali, assieme alle foto, sono stati inseriti interventi manuali per

valorizzare la ceramica, riproduzioni di affreschi, disegni e mie ricostruzioni storiche ad acquerello. Al di là del fattore tecnico per cui è stata coinvolta la tecnologia di Forme 2000 Ceramiche Ornamentali - continua Brugioni che, oltre ad essere imprenditore e artista ceramista, è anche cultore di storia e archeologia - l'aspetto inedito più interessante è stata la ricostruzione su dati documentati della storia del castello prima e del santuario poi, dal medioevo ai giorni nostri. Interessante è stato rivedere con occhi nuovi quella collina che, dopo essere stata insediamento in età neolitica, diventa rifugio dalle invasioni barbariche del 900 d.C., fino a poderoso maniero rinascimentale e - conclude Dario Brugioni - ripercorrere le truci vicende, le distruzioni e i rifacimenti per i quali la torre originaria sembra essersi mantenuta ancora oggi nel cuore dell'attuale Basilica mariana." "Un percorso che abbiamo chiamato s/Viste Fioranesi - ha dichiarato il suo curatore Francesco Genitoni - perché vuole recuperare prospettive perdute, ricucire ricordi tra viste e s/viste di ieri e di oggi e, pur nel suo piccolo, rendere la comunità cittadina più consapevole della storia del luogo in cui vive." Le lastre rimarranno esposte per sempre. Si spera che possano fare scuola, perché nel nostro Distretto c'è ancora bisogno sia di nuovi arredi urbani ceramici sia di comunicazione culturale.

Genitoni Francesco

